

I diritti delle donne in Italia

“La donna è inferiore all’uomo perché il suo cervello pesa cento grammi in meno di quello dell’uomo” (Prof. Mingazzini – Giornale d’Italia del 7/11/1911)

In passato la donna in Italia era un accessorio del capofamiglia (padre o marito). Nel Codice di Famiglia del 1865 le donne non hanno il diritto di esercitare la tutela sui figli legittimi, né essere ammesse ai pubblici uffici. Le donne, se sposate, non possono gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro, perché ciò spetta al marito. Le donne devono chiedere l'“autorizzazione maritale” per donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali.

Verso la fine dell’Ottocento le donne cominciano a vedere riconosciuti alcuni dei diritti umani fondamentali: quello all’istruzione, ad esempio, viene ottenuto nel 1874, quando alle donne è consentito l’accesso ai licei e alle università. In realtà, molti istituti continuarono a rifiutare le iscrizioni femminili e molte professioni rimasero precluse a laureate e diplomate.



Nel frattempo, nei luoghi in cui la concentrazione di donne è maggiore, come i campi e le fabbriche, nascono i primi sindacati operai e le organizzazioni di lavoratrici. Nel 1902 viene approvata la legge sul lavoro femminile che, da un lato limita le ore lavorative giornaliere a 12, ma dall’altro vieta a donne e bambini alcuni lavori “pericolosi”



(comando di macchine, operazioni complesse ecc). Per le donne solo lavori non qualificati e, per salario, quello dei ragazzi con meno di 15 anni.

Nell’enciclica papale *Rerum Novarum* (1891) è scritto: *“Certi lavori non sono adatti alle donne, fatte da natura per i lavori domestici, i quali grandemente proteggono l’onestà del debole sesso”*.

Durante il primo conflitto mondiale, mentre gli uomini sono impegnati al fronte, sono le donne a prendere il loro posto di lavoro. Il grande contributo femminile durante questo periodo così particolare riaccende il dibattito sulla loro condizione. Nel 1919 viene abolita l’autorizzazione del marito e consentito alle donne l’accesso ai pubblici uffici, esclusi la magistratura, la politica e l’esercito.

Il regime fascista promuove l’ideologia che vede nella procreazione il principale dovere della donna. I diritti acquisiti fino a quel momento vengono declassati e inasprite le leggi che sottomettono la donna alle scelte di padri e mariti. Ad esempio l’art.587 del Codice Penale prevede la riduzione di un terzo della pena per chi commetteva un delitto d’onore.

Alla fine della seconda guerra mondiale viene finalmente riconosciuta l'importanza del ruolo svolto dalle donne durante gli anni del conflitto, sia in fabbrica che nella Resistenza. In occasione del Referendum istituzionale del 2 giugno 1946 viene consentito per la prima volta alle donne di votare: ai cittadini viene chiesto di scegliere il destino del Paese tra Monarchia e Repubblica.

Vince la Repubblica con il 51% dei votanti, contro il 42% di voti per la Monarchia, grazie al contributo delle donne.

Nella stessa votazione sono eletti i membri dell'Assemblea costituente, cioè dell'assemblea che dovrà scrivere la Costituzione del nuovo Stato Italiano. Per la prima volta sono elette anche delle donne (21 su un totale di 556 - oggi le donne sono circa il 35%) . Il loro contributo è importante: l'art.3, che garantisce pari diritti e pari dignità sociale alle donne in ogni campo, e diversi altri articoli che riguardano la famiglia, la maternità e l'infanzia.



Il percorso di emancipazione della donna è continuato nei decenni successivi: dal 1963 alle donne è consentito entrare in Magistratura, dal 1981 possono arruolarsi nella Polizia e dal 1999 nelle Forze Armate.

Il divorzio diventa possibile nel 1970 e nel 1975 anche i figli nati all'infuori del matrimonio saranno considerati "legittimi", l'adulterio del marito sarà un motivo per la separazione e sarà possibile la comunione dei beni.

Solo nel 1981 il "matrimonio riparatore" e il "delitto d'onore" vengono aboliti. Prima, uno stupratore poteva sposare la sua vittima, "concedendole" di mantenere una reputazione dignitosa, e non essere condannato; analogamente se qualcuno uccideva per salvaguardare il proprio onore, la pena veniva fortemente ridotta.



Dal 1978 è possibile interrompere la propria gravidanza volontariamente, per motivi personali, se la salute della donna e del neonato sono messe a rischio oppure valutando le circostanze del concepimento, come ad esempio lo stupro.

Gli obiettivi conquistati dalle donne sono stati grandi, ma il percorso verso la parità è ancora lungo, specialmente in ambito professionale.

Alcune date importanti

1893: la Nuova Zelanda concede il diritto di voto alle donne. E' il primo Stato al mondo.

1914: in Germania si celebra il Frauen Tag, chiedendo il diritto di voto (8 marzo).

1921: a Mosca viene definita la 'giornata internazionale dell'operaia' (8 marzo)

1922: celebrata per la prima volta in Italia la 'giornata internazionale della donna', per iniziativa del neonato Partito Comunista Italiano (12 marzo)

1946: In Italia le donne esercitano per la prima volta il diritto di voto (concessogli l'anno prima), partecipando alle elezioni amministrative (10 marzo) e poi soprattutto al referendum istituzionale e alle elezioni della Costituente (2 giugno)